

IL CARDO

Secondo un'antichissima credenza il cardo mariano (*silybum marianum*) permetterebbe di capire, in occasione della festa di San Giovanni, se un amore segreto sia corrisposto o meno. Bisogna coglierne uno in piena fioritura e, dopo averlo bruciacchiato, esporlo durante la notte della vigilia in un bicchiere d'acqua: se si ravviva, l'amore ancora segreto è corrisposto.

Il cardo ha questa funzione nei giorni solstiziali perchè l'involucro che circonda il suo capolino ricorda i raggi del sole. D'altronde è sempre stato considerato una pianta solare, come testimonia una leggenda tedesca del Mecklenburg. Vi si narra che in un luogo selvaggio, dov'era stato commesso un assassinio, cresceva ogni giorno a mezzodi un cardo dalla strana forma in cui si potevano individuare braccia, mani e teste umane; appena le teste erano diventate dodici, il cardo spariva.

Un giorno un pastore passò per quel luogo proprio all'ora della crescita misteriosa del cardo, e il suo bastone si carbonizzò mentre il braccio che lo portava si paralizzava. “Come non vedere nel cardo che sboccia a mezzodi” commentava Angelo De Gubernatis “e carbonizza il bastone del pastore un'immagine del sole?” E a sostegno di questa tesi citava anche una rielaborazione popolare inglese della favola di Pollicino dove la lanugine del cardo serve a una donna per tessere le calze del suo bimbo. Poi la madre lega Pollicino a un cardo. Poco dopo una vacca si avvicina e mangia la pianticella insieme con il bambino. La vacca rappresenterebbe, secondo il De Gubernatis, la notte o la nuvola mentre il “nano solare” Pollicino sarebbe il sole.

Se il cardo è un simbolo solare, si capisce perchè nella Prussia orientale e in Boemia gli veniva attribuita la virtù di cacciare i vermi dai corpi degli animali. In Boemia si schiacciava un fiore di cardo dicendo “Piccolo cardo mio, piccolo cardo mio, non libererò la tua testolina fino a quando non libererai la vacca (o un altro animale) dai vermi”. In Estonia si metteva del cardo sul grano appena spuntato per allontanare gli spiriti maligni che avrebbero potuto minacciarlo. D'altronde già lo Pseudo Apuleio nel suo *De virtutibus herbarum* consigliava: “Quando la luna sarà in Capricorno col sole nuovo prendi l'erba detta *cardum sylvaticum*, e fino a quando la porterai con te non ti capiterà mai nulla di male”.

Il cardo usato a San Giovanni è quello mariano, dai capolini color porpora e dalle grandi foglie che hanno denti terminali con una spina gialla, mentre alle nervature presentano delle macchie bianche che, secondo una leggenda, sarebbero dovute alle gocce di latte cadute dal seno della Madonna quando la pianta si era prestata a nascondere la Sacra Famiglia inseguita dai soldati di Erode che cercavano Gesù per ucciderlo.

IL CARDO DI SCOZIA

Vi è anche un cardo araldico, il cardo di Scozia (*Onopordon acanthium*), o acanzio, il cui capolino è grande e solitario, circondato da anelli di bratte con grossi aculei all'apice. Già i primi re di quel Paese lo usavano come loro segno araldico. Divenne emblema nazionale nel 1503, quando William Dunbar scrisse una poesia, “il cardo e la rosa”, per celebrare il matrimonio di re Giacomo IV di Scozia con la Principessa Margherita d'Inghilterra. Una leggenda narra invece che fu scelto come emblema nazionale dopo un episodio bellico. Una notte i Danesi si erano avvicinati silenziosamente al campo degli Scozzesi per sorprenderli nel sonno. Le sentinelle non si erano accorte di nulla, ma un soldato danese, mettendo inavvertitamente un piede in un cardo, si ferì senza riuscire a trattenere un grido di dolore, dando così l'allarme agli Scozzesi che evitarono una sicura sconfitta.

Nel 1687 Giacomo II istituì l'Ordine del Cardo, posto sotto la protezione di sant'andrea, patrono del regno, quale ordine speciale cavalleresco scozzese, il più antico dell'isola dopo quello della Giarrettiera. Fu rinnovato dalla regina Anna nel 1703 e oggi comprende il sovrano e sedici cavalieri. Ha per insegna un collare d'oro di cardi alternati a germogli di ruta e un medaglione, anch'esso in oro, con l'immagine di sant'Andrea che porta davanti a sé la croce decussata, cioè a forma di X, ed è circondato dal motto: “*Nemo me impune lacessit*”, nessuno mi assale impunemente. Il nastro è

verde.

Una volta dai suoi acheni si estraeva un olio usato sia in cucina, sia come combustibile per le lampade. Inoltre, nell'Inghilterra del XVI secolo le fibre di cotone e i peli del fusto erano usati per imbottire i materassi e cuscini.

Questa pianta diffusa in tutta Italia nei luoghi erbosi incolti, accanto alle case e ai margini delle strade, è usata in cucina: i suoi fusti, pelati, si fanno bollire e si condiscono con olio o burro.

Il cardo, foglie spinose, è simbolo dei Dolori terreni. Nell'iconografia di Cristo e dei martiri allude alle Sofferenze che vengono volontariamente sopportate ma hanno come conseguenza il bene. Sicchè simboleggia anche Penitenza, ovvero il Pentimento insieme con la Mortificazione.



